NATIONAL CATHOLIC REGISTER
(https://www.ncregister.com/)

Sulla credibilità della Chiesa cattolica

COMMENTO: Già da due millenni la Chiesa ha svolto questo ruolo di custode e traghettatrice della civiltà. Ma ne ha ancora oggi i mezzi e la volontà?

Pdf bY:
https://www.pro-memoria.info

Il Cardinale Robert Sarah ha celebrato la Messa nella Basilica di San Pietro in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, 28 settembre 2019. (foto: Evandro Inetti/CNA / EWTN)

Il cardinale Robert Sarah (https://www.ncregister.com/author/cardinal-robert-sarah) I commenti (/section/commentaries) I 14 agosto 2021

Nota dell'editore: il saggio è apparso per la prima volta il 14 agosto (https://www.lefigaro.fr/vox/religion/mgr-robert-sarah-nul-n-est-en-trop-dans-l-eglise-de-dieu-20210813) *sul quotidiano in lingua francese* Le Figaro . *La traduzione inglese è qui ristampata con il permesso del cardinale Robert Sarah. È stato modificato per lo stile.*

Il dubbio si è impadronito del pensiero occidentale. Intellettuali e politici allo stesso modo descrivono la stessa impressione di collasso. Di fronte al crollo della solidarietà e alla disgregazione delle identità, alcuni si rivolgono alla Chiesa cattolica. Le chiedono di dare una ragione per vivere insieme a individui che hanno dimenticato ciò che li unisce come un solo popolo. La pregano di fornire un po' più di anima per rendere sopportabile la fredda durezza della società dei consumi. Quando un prete viene assassinato, tutti sono toccati e molti si sentono colpiti nel profondo.

Ma la Chiesa è capace di rispondere a queste chiamate? Certamente ha già svolto questo ruolo di custode e trasmittente della civiltà. Al tramonto dell'Impero Romano, seppe trasmettere la fiamma che i barbari minacciavano di spegnere. Ma ha ancora i mezzi e la volontà per farlo oggi?

Alla base di una civiltà non può esserci che una realtà che la superi: una sacra invariante. Malraux lo ha notato con realismo: “La natura di una civiltà è ciò che si raccoglie intorno a una religione. La nostra civiltà è incapace di costruire un tempio o una tomba. O sarà costretto a trovare il suo valore fondamentale, o decadrà».

Senza un fondamento sacro vengono aboliti i confini protettivi e invalicabili. Un mondo interamente profano diventa una vasta distesa di sabbie mobili. Tutto è tristemente aperto ai venti dell'arbitrarietà. In assenza della stabilità di un fondamento che sfugge all'uomo, la pace e la gioia — segni di una civiltà che dura nel tempo — sono costantemente inghiottite da un senso di precarietà. L'angoscia del pericolo imminente è il sigillo dei tempi barbarici. Senza un fondamento sacro, ogni legame diventa fragile e volubile.

Alcuni chiedono alla Chiesa cattolica di svolgere questo ruolo di solido fondamento. Vorrebbero vederla assumere una funzione sociale, cioè essere un sistema coerente di valori, una matrice culturale ed estetica. Ma la Chiesa non ha altra realtà sacra da offrire che la sua fede in Gesù, Dio fatto uomo. Il suo unico scopo è rendere possibile l'incontro degli uomini con la persona di Gesù. L'insegnamento morale e dogmatico, così come il patrimonio mistico e liturgico, sono l'ambiente e il mezzo di questo fondamentale e sacro incontro. Da questo incontro nasce la civiltà cristiana. Bellezza e cultura sono i suoi frutti.

Per rispondere alle attese del mondo, la Chiesa deve dunque ritrovare se stessa e riprendere le parole di san Paolo: «Nel tempo che ero con voi, infatti, ho deciso di non conoscere altro che Gesù Cristo e Gesù crocifisso». Deve smettere di pensare a se stessa come a un sostituto dell'umanesimo o dell'ecologia. Queste realtà, per quanto buone e giuste, sono per lei solo conseguenze del suo unico tesoro: la fede in Gesù Cristo.

Ciò che è sacro per la Chiesa, allora, è la catena ininterrotta che la lega con certezza a Gesù. Una catena di fede senza rottura o contraddizione, una catena di preghiera e liturgia senza rottura o disconoscimento. Senza questa radicale continuità, quale credibilità potrebbe ancora rivendicare la Chiesa? In lei non c'è un ritorno indietro, ma uno sviluppo organico e continuo che chiamiamo tradizione viva. Il sacro non può essere decretato, è ricevuto da Dio e trasmesso.

Questo è senza dubbio il motivo per cui Benedetto XVI ha potuto affermare autorevolmente:

> “Nella storia della liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura. Ciò che le generazioni precedenti consideravano sacro, rimane sacro e grande anche per noi, e non può essere all'improvviso del tutto proibito o addirittura considerato dannoso. Spetta a tutti noi preservare le ricchezze che si sono sviluppate nella fede e nella preghiera della Chiesa, e dare loro il posto che le spetta”.

In un momento in cui alcuni teologi cercano di riaprire le guerre di liturgia contrapponendo il messale rivisto dal Concilio di Trento a quello in uso dal 1970, è urgente ricordarlo. Se la Chiesa non è in grado di conservare la pacifica continuità del suo legame con Cristo, non potrà offrire al mondo «il sacro che unisce le anime», secondo le parole di Goethe.

Al di là della lite sui riti, è in gioco la credibilità della Chiesa. Se essa afferma la continuità tra quella che comunemente viene chiamata la Messa di san Pio V e la Messa di Paolo VI, allora la Chiesa deve poter organizzare la loro pacifica convivenza e il loro reciproco arricchimento. Se uno escludesse radicalmente l'uno a favore dell'altro, se li dichiarasse inconciliabili, si riconoscerebbe implicitamente una rottura e un cambiamento di orientamento. Ma allora la Chiesa non poteva più offrire al mondo quella sacra continuità, che sola può darle la pace. Mantenendo viva in sé una guerra liturgica, la Chiesa perde la sua credibilità e diventa sorda alla chiamata degli uomini. La pace liturgica è il segno della pace che la Chiesa può portare nel mondo.

La posta in gioco è quindi molto più grave di una semplice questione di disciplina. Se dovesse rivendicare un capovolgimento della sua fede o della sua liturgia, in quale nome la Chiesa oserebbe rivolgersi al mondo? La sua unica legittimità è la sua coerenza nella sua continuità.

Inoltre, se i Vescovi, preposti alla convivenza e all'arricchimento reciproco delle due forme liturgiche, non esercitano in tal senso la loro autorità, corrono il rischio di non apparire più come pastori, custodi della fede ricevuta e delle pecore loro affidate, ma come capi politici: commissari dell'ideologia del momento piuttosto che custodi della tradizione perenne. Rischiano di perdere la fiducia degli uomini di buona volontà.

Un padre non può introdurre diffidenza e divisione tra i suoi figli fedeli. Non può umiliare alcuni mettendoli contro altri. Non può ostracizzare alcuni dei suoi sacerdoti. La pace e l'unità che la Chiesa pretende di offrire al mondo devono essere anzitutto vissute all'interno della Chiesa.

In materia liturgica, né la violenza pastorale né l'ideologia partigiana hanno mai prodotto frutti di unità. La sofferenza dei fedeli e le attese del mondo sono troppo grandi per intraprendere queste strade senza uscita. Tutti hanno un posto nella Chiesa di Dio!

Parole chiave: le figaro (https://www.ncregister.com/tag/le-figaro)
Chiesa cattolica (https://www.ncregister.com/tag/catholic-church)
cardinale robert sarah (https://www.ncregister.com/tag/cardinal-robert-sarah)

Il Cardinale Robert Sarah Il (https://www.ncregister.com/author/cardinal-robert-sarah) Cardinale Robert Sarah è Prefetto emerito della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Pdf bY:
https://www.pro-memoria.info